

PRESENTAZIONE

Questo testo di suor Paola Maria dello Spirito Santo non era destinato alla stampa. È stato scritto oltre cinquant'anni fa, nei primi anni Sessanta del XX secolo, probabilmente in risposta a una precisa domanda di Bruno Nardini, editore e amico del monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Le inquietudini esistenziali di Nardini si erano condensate in alcune domande precise, alle quali suor Paola Maria, con pazienza e impegno, aveva voluto dare una risposta ponderata e per quanto possibile esaustiva. Una di queste domande riguardava la morte, che ha sempre rappresentato un grande problema in tutte le epoche. Ed ecco che la risposta a questa domanda ha preso corpo sui fogli irregolari di alcuni blocchi artigianali, con la scrittura precisa, elegante, pulita, priva di cancellature, che contraddistingueva i testi scritti a mano da suor Paola Maria.

Non sappiamo però se il destinatario primo di questo testo, colui che lo aveva suscitato con una do-

manda così impegnativa, ne ebbe conoscenza e lo poté leggere. È anche possibile, infatti, che il testo, non ancora limato a dovere, non ultimato, magari non ancora perfettamente corrispondente al disegno iniziale della sua autrice, sia rimasto in un cassetto troppo a lungo e non sia mai stato portato a compimento.

Ora l'abbiamo trovato, quasi per caso, e leggendolo ne abbiamo colto la profondità e la bellezza. E dal momento che a noi è sembrato così toccante, abbiamo deciso di farlo stampare, senza preoccuparci troppo del fatto che suor Paola Maria avrebbe certamente cambiato ancora qualcosa, ritoccato, perfezionato. Quando è stato scritto, la Chiesa celebrava quel concilio Vaticano II che ha così profondamente inciso sulla vita religiosa degli anni successivi. Probabilmente, se già aveva visto la luce la costituzione sulla liturgia, ancora non c'erano i documenti di fine concilio, primo fra tutti la Gaudium et spes. È verosimile, quindi, che le «limature» e gli aggiustamenti a cui pensava suor Paola Maria non fossero in fondo delle semplici rifiniture stilistiche, ma che lei intendesse riconsiderare alcuni passaggi alla luce dell'evento epocale del concilio.

L'impronta di fondo di questo testo, però, è ancora di estrema attualità e validità: vi si parla del nostro confronto con la morte, del nostro immergerci in Dio

nella morte, anticipato e pregustato in qualche modo dal nostro immergerci in Dio nell'eucaristia. Cogliere il passaggio supremo della nostra esistenza in questa luce dell'amore di Dio può aprire prospettive nuove a tante persone che, come Bruno Nardini cinquant'anni fa, sono oggi alla ricerca di un senso ultimo che sfugge loro.

Ed ecco perché abbiamo deciso di pubblicare questo testo, così come lo abbiamo trovato; il prof. Giovanni Ferretti, con intelletto d'amore, ha aggiunto solo qualche titolo di paragrafo per facilitarne la lettura e ritoccato qua e là la sintassi per renderlo più fruibile. Crediamo che esso possa rappresentare una fiammella significativa e, in quanto tale, dare un piccolo contributo a cogliere la morte in una nuova prospettiva.

LE CARMELITANE DI MONTIGLIO